

Lirico. Sinfonie di impatto dirette con freschezza dal giovane siciliano Percacciolo Questo Mozart “a rotta di collo”

Note lente che si trasformano in un battibaleno nell'allegro spiritoso. È la Sinfonia n. 36 in Do maggiore *Linz* K 425, composta da Mozart a «rotta di collo», come scrisse lui stesso al padre, il giorno successivo il suo arrivo a Linz, il 30 ottobre 1783. Uno scorcio di stile classico visto dallo sguardo di Salvatore Percacciolo, tornato venerdì sera alla guida dell'Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari, dopo le serate dedicate ai 150 anni dell'Unità d'Italia.

Musica nata nel secolo dei lumi, in un periodo della vita artistica di Mozart segnato dall'influenza di Haydn, e anche una pagina ricca di spunti interessanti, che l'orchestra di Cagliari mette in evidenza sottolineando il ruolo delle

Cajkovskij vitale e colorato

trombe e dei timpani. L'insieme è articolato con gusto, tenuto sulla strada consolidata della tradizione, senza avventurarsi oltre i limiti della prassi consolidata.

Giovane direttore siciliano, cresciuto prima come pianista con Paul Badura-Skoda all'Accademia Liszt di Weimar e poi come direttore alla Scuola di Musica di Fiesole, Salvatore Percacciolo non manca comunque di dare il suo tocco personale, improntato a una composta vitalità.

Il suo carattere emerge però soprattutto nella Sinfonia n. 1 in sol minore *Sogni d'inverno* op. 13 di Cajkovskij. Nel seguire il filo narrativo delle scene di paesaggi invernali, orchestra e direttore danno vita ad una grande raffigura-

zione sonora che fa risaltare il colore orchestrale, nel ritorno costante della melodia malinconica, sottolineandone la libertà di ispirazione.

Musica descrittiva, “a programma”, prima opera impegnativa di Cajkovskij che dà agio al direttore di aprirsi a spunti interpretativi interessanti, valorizzando le voci strumentali, dal flauto al fagotto, e poi all'oboe in un bell'impasto timbrico. Una partitura ricca, dove emerge la cura del direttore per il fraseggio, ampio e articolato nell'adagio, e la padronanza della pagina musicale, nei tanti aspetti tecnici ma soprattutto nella capacità di interpretarne stile e codice estetico, scavando nelle tematiche della musica di Cajkovskij.

Un crescendo di pathos

Non a caso la direzione di Salvatore Percacciolo si concentra nella resa espressiva, spinta a richiamare i toni di accesa consapevolezza che esplodono letteralmente nel profluvio di suoni del finale. Un crescendo di pathos dal carattere visionario, con tratti di malinconia e che nel finale aggiunge impeti e motivi tipici del folklore russo. Spunti smussati con elaborazioni musicali occidentali, enfatizzati e tratteggiati con finezza in intrecci fugati.

L'insieme è così una sinfonia di grande impatto, personalizzata con tocchi di fresca partecipazione che toccano le corde dell'emozione, guadagnando gli applausi convinti del pubblico.

GRECA PIRAS